

TESTIMONIANZA

Viva † Gesù

Un monastero è una cittadella della misericordia, dove questa viene esercitata a tempo pieno, incessantemente e non da parte di alcuni membri della Comunità, ma di tutti. E l'opera specifica che vi si esercita è: ***pregare Dio per i vivi e per i morti***, quella, cioè, che nell'elenco delle quattordici opere di misericordia è indicata per ultima, non certo perché di minore importanza, ma anzi perché in certo modo ingloba e corona tutte le altre. Le altre, infatti, sono azioni dell'uomo, mettono in moto la sua misericordia, questa invece chiama in causa la stessa Misericordia di Dio, perché essa dal Cielo si riversi su tutti gli indigenti della terra. La preghiera è la condizione posta da Dio stesso per ottenere le sue misericordie. *“Chiedete e otterrete”*.

Ma in monastero ancor prima e ancor di più si esercita un'altra opera di misericordia, che forse non si tiene tanto in considerazione. Vi è un mendicante che per intrinseca dignità supera tutti gli altri: Colui del quale l'Apostolo dice: *“Da ricco che era, si è fatto povero per noi”*, Colui che alla Samaritana presso il pozzo di Giacobbe chiede: *“Dammi da bere”*. Come! Gesù, che è la fonte dell'acqua viva,

chiede da bere? E sulla Croce dice: *“Ho sete”*. Di che cosa ha sete? Del nostro amore. Gesù si è fatto mendicante d'amore. A Santa Margherita Maria Alacoque Gesù, mostrandole il suo Sacratissimo Cuore, dice: *“Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e dai quali non riceve in cambio che ingratitudine e indifferenza ... Almeno tu, amami”*. E nel Salmo 68 esce in questo straziante lamento: *“L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. Ho atteso compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati”*. Sono rari i consolatori del Signore Gesù. Ecco l'opera di misericordia primaria che si esercita in monastero. Amare, consolare Gesù che, prendendo su di sé tutte le sofferenze di tutta l'umanità, si è fatto il più sofferente degli uomini, che per noi si è fatto povero, per arricchirci mediante la sua povertà, perché, sì, l'amore di Gesù per noi e il nostro amore per Lui sono la vera ricchezza dell'anima. Opera di misericordia verso il Signore, che per un'anima-sposa non deve e non vuole conoscere sosta.

Noi ci lamentiamo dello smog che siamo costretti a respirare, ma ci pensiamo quale aria cattiva la terra manda a Gesù, quale fetore esala per la massa enorme dei nostri peccati, da quale fitto velo di tenebre è oscurata e come tutto ciò rattristi il Cuore di Gesù, poiché inceppa il suo amore? Esalare il buon odore delle virtù, far risplendere la luce delle buone opere, emanare l'aria pura di una buona condotta perché Gesù possa trovare sulla terra dei cuori in cui rifugiarsi e avere riposo e

riparazione è opera di misericordia rivolta direttamente alla persona di Gesù. **Gesù è il cuore del mondo.** E' giusto e doveroso che sia Lui al centro. Quando è così, allora anche le altre opere di misericordia esercitate verso le creature saranno parimenti centrate in Lui, poiché saranno fatte credendo alla Sua Parola: *“Qualunque cosa farete al minimo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me”*.

Stare con Gesù in un esercizio continuo d'amore tiene aperto il cuore a riversare misericordia su coloro che ricorrono a noi o in parlatorio o per corrispondenza, dove il contatto a tu per tu di una sola monaca è avvalorato dalla Comunità che offre preghiere e sacrifici per le intenzioni raccomandate. L'aiuto ai poveri, poi, è sostenuto da una regola precisa che prescrive: *“I monasteri disporranno volentieri di qualche parte dei loro beni per aiutare i poveri. Tra monasteri si procurerà di aiutarsi scambievolmente e di condividere i beni, in modo che i più forniti aiutino, in caso di necessità, i più sprovvisti”*.

Ma la stessa vita comune è un continuo esercizio di carità, è una continua opera di misericordia. Intanto essa impone ad ognuna di non lavorare per se stessa, ma che tutti i nostri lavori tendano al bene comune e siano fatti con maggiore impegno e più fervida alacrità che se ognuna li facesse per sé e poi la vita comune offre continue occasioni di praticare le une verso le altre atti di misericordia e ancor più quando ci sono sorelle anziane e

di precaria salute. Un punto delle nostre Regole di vita recita così: *“Le Sorelle cercano di trasfigurare in gioia sempre più piena la realtà quotidiana”*. In che modo? Proprio l’esercizio della misericordia ci aiuta grandemente a praticare questa regola, poiché è infallibile la Parola di Gesù: *“Beati i misericordiosi!”*. E noi ne facciamo la felice esperienza.

Dio sia benedetto